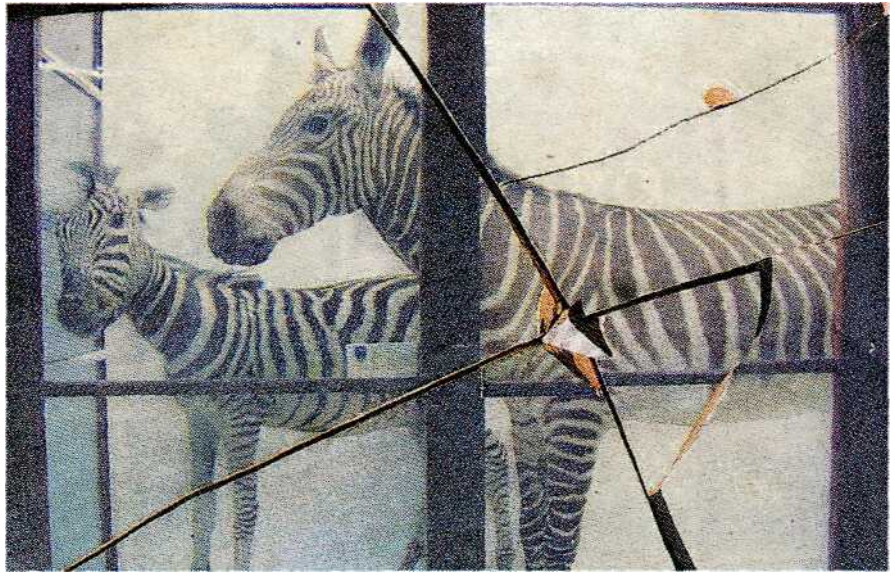
Corriere dell'Alto Adige, 19.05.10

Eurac L'installazione «Maneggiare con cura» a Bolzano. Al centro il labile limite tra bellezza della natura e ricerca

Daniela Chinellato, l'equilibrio fragile della vita

Maneggiare con cura. Questo il motto scelto dall'artista Daniela Chinellato per affrontare le complesse problematiche dell'etica della scienza, tema della sua installazione all'Eurac, che sarà aperta questa sera alle 18.30 nella torre ex Gil e nel suggestivo spazio architettonico dell'antistante cortile dell'Accademia europea di Bolzano (l'opera infatti è composta da due parti: una esterna e una interna).

Chiamata a collaborare con la ricercatrice dell'istituto per medicina genetica dell'Eurac Deborah Mascalzoni, esperta in bioetica, nell'ambito di un progetto pluriennale di Percorsi tra arte *e scienza* promosso dalla stessa accademia e dal Museion, Daniela Chinellato riesce a tradurre il rigore del linguaggio scientifico in un'immagine artistica di forte valenza emotiva.



Installazione Una parte del lavoro di Daniela Chinellato da oggi all'Eurac

Ad accogliere il visitatore una foto in grande formato stampata su ceramica di mammiferi equidi diffusi in alcune zone dell'Africa, che rispondono al nome comune di zebra e diventano nell'ambito della mostra quasi un emblema della biodiversità, una ricchezza indiscutibile, una risorsa messa però quotidianamente in pericolo da interventi spesso sconsiderati da parte dell'uomo.

Quello della fragilità, in questo caso di un fragile equilibrio, di una precarietà di fondo del mondo fisico, della natura in cui interveniamo come esseri ragionevoli (o meno), è un tema ricorrente nella ricerca dell'artista, che anche questa volta predilige un materiale come la ceramica, che lei stessa intacca, ferisce si direbbe, volutamente, per mostrarne appunto l'intrinseca fragilità. L'esposizione prosegue all'interno della torre con altre foto, con una sorta di gigantesco gioco dello Shanghai, fatto di aste ed elastici, e un'installazione sonora di Peter Kompriot Holzknecht, e si conclude infine con un meccanismo che scuote ad un tocco l'intero sistema.

«L'intenzione del mio lavoro è quella di rendere in qualche modo visibili le interconnessioni della scienza, la catena di effetti che essa può scatenare, la pericolosità delle scelte scientifiche — spiega l'artista — di cui dovremmo essere sempre consapevoli. Oltre che da intense e stimolanti discussioni con Deborah Mascalzoni sulla filosofia della scienza, mi sono lasciata ispirare in particolare da una visita al museo zoologico e di storia naturale La Specola di Firenze. Nelle sale del museo, con un'immensa raccolta di animali impagliati, catalogati *e* suddivisi per specie e sottospecie, mi ha colpito la bellezza degli esponati. Ecco, nell'espressione ancora viva di quegli esseri sacrificati alla scienza, allo scopo della conoscenza umana, ho colto un'espressione della contraddittorietà, tra arroganza e modestia, in cui si muove, necessariamente direi, la scienza». La mostra, a cura di Annelie Bortolotti, Frieda Carazzato e Letizia Ragaglia, prosegue la collaborazione del Museion con l'Eurac per avvicinare due mondi e linguaggi, quello dell'arte e della scienza, apparentemente incompatibili e resterà poi aperta al pubblico negli spazi dell'Eurac (dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18) fino al 16 luglio.

Lucia Munaro